

esser electi, et debano intrar *immediate*, non obstante la contumacia. Et sier Lunardo Emo sopradito tornò in renga, exclamando, non è da redopiar il Colegio ma trovar danari, et aspettava si metesse la parte riconzada da far li Procuratori, et nulla si feva, exortando almen li Cai di XL, metesseno la parte. Et sier Donà da Leze andò in cheba per riconzar la parte; ma il Colegio volve mandar questa di far i Savii. Ave: 63 di no, 127 di si, et fu presa, et fono electi, et subito il Trevixan e Capello introno, ma sier Alvise di Prioli tolse respeto a intrar.

Scrutinio di tre Savii dil Consejo.

Sier Daniel Renier fo savio del Consejo,	
qu. sier Constantin	89.107
Sier Lunardo Emo fo Consier, qu. sier	
Zuan el cavalier	82.112
† Sier Alvise di Prioli fo savio dil Consejo,	
qu. sier Piero procurator.	98. 89
Sier Alvise Pisani procurator fo savio	
dil Consejo	94.104
† Sier Polo Capello el cavalier, fo savio	
dil Consejo, qu. sier Vetur	136. 61
Sier Antonio Zustignan el dotor, fo savio	
dil Consejo, qu. sier Polo	93. 88
† Sier Domenego Trivixan el cavalier pro-	
curator, fo savio dil Consejo	177. 35
Sier Piero Trun fo Cao del Consejo	
di X, qu. sier Alvise	68.128

24 *A dì 13.* La matina vene in Colegio il conte Bernardin Frangipani vestito con caxacha paonaza, homo di anni 82, vechio, canuto, magro, et barba bianca longa, acompagnato da sier Lunardo Zantani e sier Zuan Barbo Cai di XL, et li Savii ai ordeni e sier Zuan Antonio Dandolo, sier Vicenzo Barbaro qu. sier Berti e sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, et zercha 20 di soi driedo. Intrato in Colegio et acarezato dal Principe, sentatoli apresso, comenzò parlar per interprete in lingua *licet* intenda parlar latin, ma par habbi certo mal che mal pol proferir, et poi le parole zeneral dicendo esser bon servidor di questo Stado, disse vegniria un'altra fiata a dir quello li achadeva, et perchè era venuto qui.

Di campo, fo letere dil proveditor Griti et sier Polo Nani, date pur a la Bola, a dì 10, hore 2. Come li nostri fanti quali erano alozati nel zardin verso porta Comasina, più avanti di altri, vedendo erano in pericolo, si haveano retrato alquanto

et retirati *tamen* pur alozati nel dito loco con francesi e sguizari. Solicita si provedi di danari; et altri avisi dil ducha di Bari, quali hanno inteso la loro venuta. *Item*, che 'l signor Camillo Triulzi

Di Brexa di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, vidi letere, di 11, hore . . ., qual manda una relation ch'è questa: A dì 11 Marzo 1522, il strenuo Gatino da Bologna gionto di qui in Brexa referisse: come hozi zercha 8 giorni el parti da Piasenza dove el fu mandato per li clarissimi di campo per exequir certi servitii a lui comessi, e ha lassato di là in quella città el signor marchese di Mantua con 200 homeni d' arme, 400 cavali leziersi, 200 *videlicet* sotto sua signoria 100 sotto il capitano Zucharo et 100 altri sotto Fabrino Signorrello, et *insuper* fanti italiani et lanzinech al numero di 1000, le qual tutte gente expectavano il ducha di Bari e già era facto il ponte in Piasenza sopra Po e li manchavano da zercha *solum* due bareche. Et il marchese di Mantua predito unito con il ducha di Bari che fusse, doveano aviarsi tutti verso Milano. Dice poi esser venuto a Parma dove vi sono 50 lanze sotto missier Capino, et fanti 300, capitano Francesco Salomon, le qual gente non sono per partirse de li, et che intese che a Rezo si aspetavano il cardinal di Medici e il signor Vitello, quali erano in camino con lanze 100 e certo numero di cavalli, i quali erano *etiam* per unirsi con il Ducha et Marchexe di Mantua. Venendo *insuper* esso relator da Parma a Mantua, dice aver incontrato il ducha di Bari a uno loco ditto la Palacina di là de Oglgio, il quale andava ad alozar in Mantua per tuor danari che erano gionti de li da Milano a la summa per quanto se dicea di ducati 100 milia per dar de essi il resto di la paga a li lanzinech a Rivolta, i quali ha inteso esser al numero di 6000, qual gente insieme con il Duca si dice doveano aviarsi verso Casal Mazor e passar il ponte ditto a Piasenza, et unirsi li con il signor Marchexe et andar in Milano, dove dicono essersi victualie per mexi tre et pereio sperano strachar li sguizari che non li sarà sumistrato il danaro tanto continuamente. Oltra che dicono *etiam* lo Imperador se sforza con molte stafete desviar li sguizari da la impresa. Subgionge ancora esso relator che sono zercha 15 giorni che lui andò in Milano per certo ordine a lui imposto, et li el vete far la monstra a le gente et primo a 4000 spagnoli, li quali ne sono più tosto 50 di più cha' uno di mancho li lanzinech 6000. *Praeterea* che li milanesi hanno cavati li danari da far 6000 fanti, et già